

Il bullismo. Una forma di disagio del III millennio

Loredana Petrone

Cattedra Medicina Sociale – Università 'La Sapienza' di Roma

Piano di formazione: Bullismo e Qualità del sistema scolastico

*" Partecipazione, collaborazione, cooperazione:
ruolo e funzione dei genitori "*

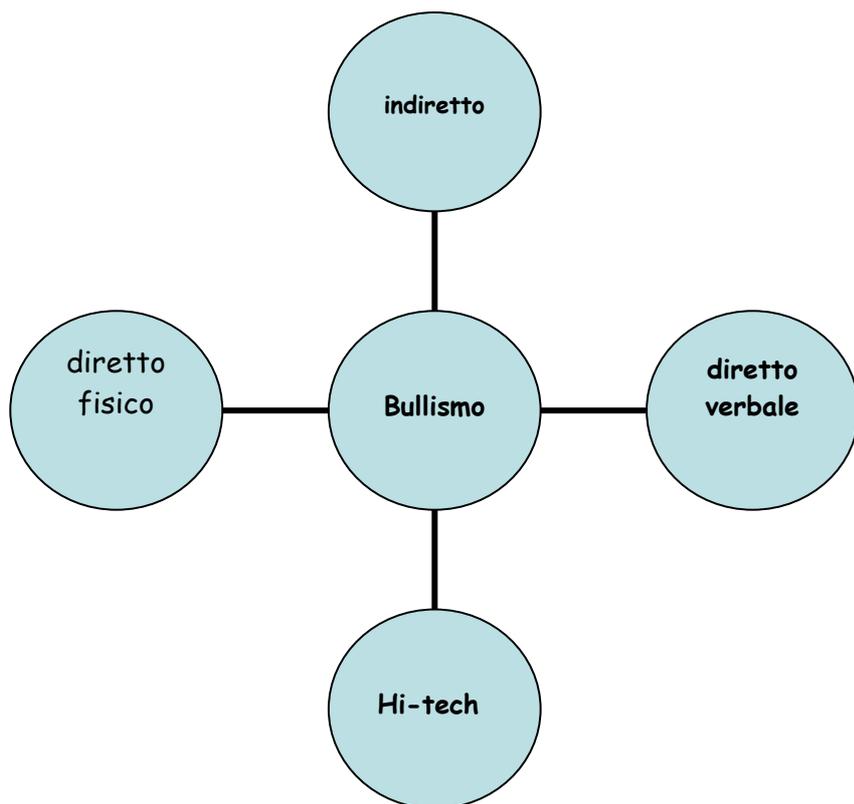
Incontri di Formazione per i Genitori del 3 e 4 dicembre 2007 – Potenza/Matera

Il bullismo e le sue nuove manifestazioni sono l'espressione di un malessere sociale fortemente diffuso, sinonimo di un disagio relazionale che si manifesta soprattutto tra adolescenti e giovani, ma sicuramente non circoscritto a nessuna categoria né sociale né tanto meno di età.

Il fenomeno bullismo non è dovuto ad una sola causa, ma è multi-causale:

- **contesto familiare;**
- **fattori personali, e comprende tutti quegli elementi personologici;**
- **contesto culturale.**

Il bullismo può assumere forme differenti ed esse sono:



Il bullismo comprende abusi di tipo psicologico, emotivo, sociale e/o fisico da parte di un soggetto nei confronti di un altro. Prevede, pertanto, atteggiamenti e azioni che investono la sfera verbale fisica, comportamenti antisociale quali l'esclusione, calunnie, linguaggio del corpo aggressivo e molestie sessuali.

Fare il bullo significa prevaricare i più deboli con atteggiamenti aggressivi e prepotenti, sottoporre a continue angherie e soprusi i compagni di classe o di giochi fisicamente e caratterialmente più indifesi.

Il bullismo può essere considerato una sottocategoria del comportamento aggressivo, con alcune caratteristiche distintive:

- l'intenzionalità, desidera ferire, offendere, arrecare danno o disagio;
- la persistenza nel tempo;
- l'asimmetria di potere (nella relazione, il bullo è più forte e la vittima è più debole e spesso incapace di difendersi);
- un uso ingiusto del potere;
- il piacere evidente da parte dell'aggressore;
- la sensazione di oppressione da parte della vittima.

Le prepotenze si manifestano:

-in famiglia

Le mura domestiche sono forse il luogo ideale per la prevaricazione, l'esclusione e l'emarginazione dell'altro.

- a scuola

La scuola, palestra di apprendimento per la vita, nasconde, nel suo tessuto di relazioni tra coetanei, una cultura di violenza, finora, poco presa in considerazione dagli adulti.

I luoghi di violenza scolastica sono:

- l'interno delle classi;
- i bagni;
- i corridoi;
- gli spogliatoi della palestra;
- il cortile;
- le scale antincendio;
- la mensa;
- il tragitto da casa a scuola e viceversa.

nel territorio

Così come la scuola anche il territorio si presta ad essere luogo di prevaricazione. I luoghi di 'violazione' prescelti sono:

- l'autobus o scuolabus;
- la piazza del quartiere;
- parco giochi;
- cortili;
- luoghi di incontro.

per strada, costituendosi in comitive

che si riuniscono in 'branchi' e scorazzano liberamente per quartieri alla ricerca della vittima designata. L'intervento in branco determina:

- l'effetto del rinforzo reciproco
- il bisogno di appartenenza e riconoscimento
- il modellamento del comportamento
- l'influenzabilità
- l'indebolirsi del controllo e dell'inibizione delle tendenze aggressive.

Le conseguenze del bullismo

Essere vittima o essere prepotente ed esserlo a lungo nel corso del tempo può rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo di successive manifestazioni psicopatologiche.

Gli studi longitudinali, già condotti da Olweus e altri, rivelano che chi rimane a lungo nel ruolo di prepotente corre più rischi di altri di entrare in quella 'escalation' di violenza che va da piccoli episodi di vandalismo, furti, piccola criminalità, fino a incorrere in problemi seri con la legge. Anche perché il bullismo può essere visto come un aspetto di un più generale comportamento antisociale, che si caratterizza per la mancanza di rispetto per le regole e norme societarie, mancanza di empatia, ossia non essere capace di mettersi nei panni dell'altro e di comprendere le conseguenze, la sofferenza, che i propri comportamenti causano nella vittima. I giovani prevaricatori, pertanto, incappano più facilmente nel rischio di venire coinvolti in comportamenti problematici legati alla sfera della etero-aggressività, che vanno da tutte quelle forme di trasgressione, all'abuso di alcol e sostanze stupefacenti, alle condotte criminali. Così come i bulli anche le vittime sono affette diversi tipi di disturbi: solitudine, depressione, ansia, insicurezza, bassa autostima ed eccessiva passività nelle relazioni interpersonali che porta ad un sempre maggior isolamento sociale. L'essere il bersaglio delle prepotenze del bullo, ripetutamente nel corso degli anni denota una forma di vittimizzazione particolarmente grave che può portare, in cui le subisce, alla messa in atto con condotte auto-aggressive, a sferrare attacchi rivolti al proprio corpo, fino ai casi più estremi in cui si incorre in comportamenti autodistruttivi, come il suicidio.

L'elemento fondamentale, pertanto, per me, resta la prevenzione primaria, informare per formare una culturale dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'empatia, che è possibile raggiungere usando molteplici percorsi. Concluderei il mio intervento citando una frase di Einstein. 'Il mondo è pericoloso non a causa di coloro che fanno del male, ma a causa di coloro che guardano e lasciano fare'.